

# JULIET

Juliet online: [www.juliet-artmagazine.com](http://www.juliet-artmagazine.com)

**Anno XLI, n. 202 apr - mag 2021**

Juliet è pubblicata a cura dell'Associazione Juliet.  
Autorizzazione del Tribunale di Trieste, n. 581  
del 5/12/1980, n. 212/2016 V.G. registro informatico

**Direttore responsabile:** Alessio Curto

**Editore incaricato:** Rolan Marino

**Direttore editoriale:** Roberto Vidali

**Servizi speciali:** Luciano Marucci

**Direzione artistica:** Stefano Cangiano, Nóra Dzsida

**Contributi editoriali:** Piero Gilardi, Enzo Minarelli

**Direttrice editoriale web:** Emanuela Zanon

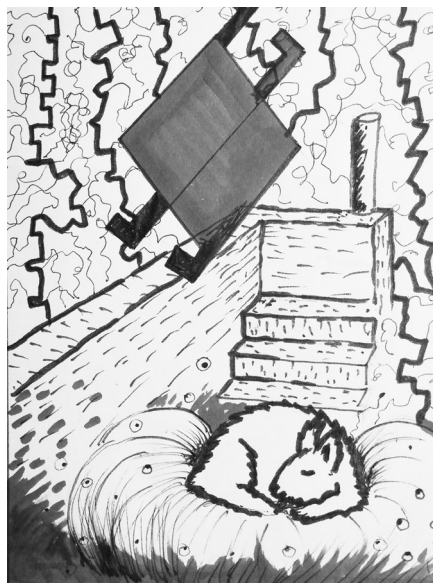


Illustrazione di Antonio Sofianopulo

## Contatti

[info@juliet-artmagazine.com](mailto:info@juliet-artmagazine.com)  
Juliet - via Battisti 19/a - 34015 Muggia (TS)  
**fb: associazione juliet**

## Collaboratori

Amina G. Abdelouahab, Lucia Anelli,  
Elisabetta Bacci, Chiara Baldini, Angelo  
Bianco, Mara Borzone, Boris Brolo,  
Antonio Cattaruzza, Lucrezia Costa,  
Micaela Curto, Serenella Dorigo, Sara  
Fosco, Dionisio Gavagnin, Roberto  
Grisancich, Andrea Grotteschi, Emilie  
Gualtieri, Ernesto Jannini, Alessia  
Locatelli, Isabella Maggioni, Chiara  
Massini, Loretta Morelli, Ivana Mulatero,  
Liviano Papa, Gabriele Perretta, Paolo  
Posarelli, Michela Poli, Rosetta Savelli,  
Luca Sposato, Giovanni Viceconte

## Illustrazioni

Antonio Sofianopulo

## Web designer

Andrea Pauletich

## Fotografi

Luca Carrà  
Stefano Visintin

## Corrispondenti

Berlino - Annibel Cunoldi Attems  
[annibel.ca@gmail.com](mailto:annibel.ca@gmail.com)

Bologna - Emanuela Zanon  
[emanuelazanon@yahoo.it](mailto:emanuelazanon@yahoo.it)

Brookings (USA) - Leda Cempellin  
[leda.cempellin@sdsstate.edu](mailto:leda.cempellin@sdsstate.edu)

Milano - Emanuele Magri  
[emanuelemagri49@gmail.com](mailto:emanuelemagri49@gmail.com)

Melbourne - Stefano Cangiano  
[ste.cangiano@gmail.com](mailto:ste.cangiano@gmail.com)

Napoli - Rita Alessandra Fusco  
[ritalessandra.fusco@gmail.com](mailto:ritalessandra.fusco@gmail.com)

Parigi - Anna Battiston  
[90103annabattiston@gmail.com](mailto:90103annabattiston@gmail.com)

Tokyo - Angelo Andriuolo  
[arsimagodei@gmail.com](mailto:arsimagodei@gmail.com)

Torino - Valeria Ceregini  
[valeria.ceregini@gmail.com](mailto:valeria.ceregini@gmail.com)

## Collaborazioni

JULIET art magazine collabora con  
scambio di notizie con la  
web-rivista [www.olimpiainscena.it](http://www.olimpiainscena.it)  
di Francesco Bettin

## Consulente tecnico

David Stupar

## Promoter

Gary Lee Dove  
Giovanni Pettener  
Maria Rosa Pividori  
Paolo Tutta

## Juliet Cloud Magazine

Cristiano Zane

## Stampa

Sinegraf

## Abbonamenti

5 fascicoli + extra issue:  
Italia 50,00 €, Europa 65,00 €  
others 90,00 €, arretrati 20,00 €  
copia estero 20,00 €  
c/c postale n. 12103347  
o Iban  
IT75C020080224200005111867  
Banca Unicredit, Trieste.  
con paypal tramite il sito  
[juliet-artmagazine.com](http://juliet-artmagazine.com)

# Sommario

Anno XLI, n. 202, aprile - maggio 2021

**36 |** Produzione creativa e identità - Riflessioni sulla  
genesi e l'evoluzione (VI)

*Luciano Marucci*

**48 |** Gianni Rodari in classe - Performer del  
linguaggio creativo

*Luciano Marucci*

**52 |** Uniti nella - Mail Art

*Hans Braumüller, Ruggero Maggi, Clemente Padín, Chuck Welch*

**56 |** Vincenzo Schillaci - Rising of the Moon

*Caterina Della Longa*

**60 |** Sean Landers - Artists' Souvenirs

*Roberto Vidali*

**62 |** L'arte della contaminazione - Una mostra

*Cécile Angelini*

**64 |** José Heerikens - Paint to Write

*Valeria Ceregini*

**66 |** Kadokawa Culture Museum - ...Kengo Kuma,  
natural connection

*Angelo Andriuolo*

**68 |** Feasts of Hunger - Michael E. Smith |

Giulia Cenci | June Crespo

*Emanuela Zanon*

**70 |** Taipei Biennale - a Taiwan

*Emanuele Magri*

**72 |** Lorenzo Perini Natali - collezionare in giovane età

*Emanuele Magri*

**73 |** Bella Runes Portal - e la realtà virtuale

*Chiara Baldini*

**74 |** Nolan Oswald Dennis - Space and Transformation

*Bruno Sain*

**75 |** Museo Madre - Kathryn Weir

*Rita Alessandra Fusco*

**76 |** Gabriele Bonato - Cercando Nadia Toffa

*Marco Gnesda*

**77 |** Mucciaccia Contemporary - a Roma

*Michela Poli*

**78 |** Michele Bugliesi - Fondazione di Venezia, II parte

*Dionisio Gavagnin*

**79 |** Bianco-Valente - "Nessuno escluso"

*Giovanni Viceconte*

**80 |** Brigitte Hausmann - Gutshaus Steglitz e  
Schwartzsche Villa

*Annibel Cunoldi Attems*

**82 |** Guido Persico - Casa cosa caso caos

*Enrico S. Laterza*

**84 |** Caterina Gualco - 50 anni di attività

*Amina Gaia Abdelouahab*

## PICS

**81 |** Grisha Bruskin - "A Scene Change"

**83 |** Tal R - "Peep Show"

**85 |** Pascale Marthine Tayou - "Poupées Pascale' série"

## RITRATTI

**86 |** Scatti di luce - Marco Lorenzetti

*Stefano Visintin*

**93 |** Richard Nonas - Fotoritratto

*Luca Carrà*

## RUBRICHE

**87 |** Sign.media - Tecnofili e tecnofobi

*Gabriele Perretta*

**88 |** Appuntamento al Grand Park Hotel - 3LHD e Piero  
Lissoni

*Micaela Curto*

**89 |** P. P. \* - ArtePollino

*Angelo Bianco*

**90 |** (H) o - dell'audioguida

*Angelo Bianco*

**91 |** Cleveland Museum of Art - Response to Covid

*Leda Cempellin*

**92 |** Arte... e ingegneria - Stefano Longhi

*Serenella Dorigo*

## AGENDA

**94 |** Spray - Eventi d'arte contemporanea

*AAVV*

## COPERTINA

Sean Landers "Both Things at Once" 2018, oil on linen,  
151.1 x 196.2 cm. Photo Christopher Burke,  
courtesy the Artist and rodolphe janssen, Bruxelles



# Vincenzo Schillaci

Rising of the Moon

di *Caterina Della Longa*





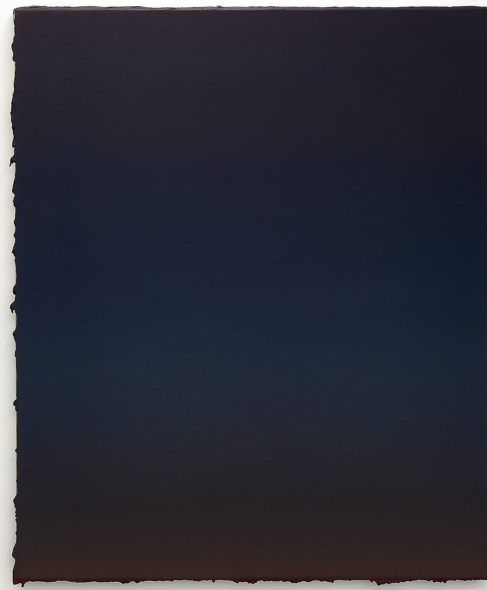
Nella sede berlinese della Galerie Rolando Anselmi si è inaugurata *Rising of the Moon*, prima mostra personale in galleria di Vincenzo Schillaci, da poco entrato a far parte del roster degli artisti rappresentati. La mostra è il risultato del lavoro svolto durante il primo capitolo di *The Berlin Residency Program*, in cui l'artista ha lavorato a un nuovo corpus di opere. Dettagli di cieli estratti da paesaggi del romanticismo tedesco e rimodulati in scala, sono i soggetti della nuova serie di dipinti a olio, dal titolo *Romanticism is not Romantic*. Il titolo della serie vuole giocare sull'incongruenza dei significati semantici legati al termine italiano, comunemente riferito a un artificioso campo emotivo carico di sentimentalismo e spesso indifferente al fenomeno ottocentesco del Romanticismo. Riflessioni poetiche ed esistenziali si fondono nella levigata materia pittorica, dove i particolari di alcuni dipinti, in cui si trovano distribuite potenti correnti colorate dentro grigi sfocati e turbolenze policrome, vengono compressi e isolati dentro una materia più fitta quanto malleabile. Per l'occasione l'artista prende spunto dallo spirito dell'epoca romantica in cui la luna, uno dei più ricchi *topoi* del tempo, assume una funzione ispiratrice evocando la caducità dell'esperienza umana, nonché un sentimento religioso o mitico, diventando metafora di conoscenza interiore. *Rising of the Moon* vuole quindi porsi come un nuovo sorgere della dimensione intuitiva e sensazionale, evitando la realtà razionale e strutturata e preferendo scivolare in uno stato percettivo altro, un anelito al misticismo capace di dare al reale una sorta di tensione credibile. Esplorando

la tensione tra rappresentazione e possibilità di trasformazione nel processo pittorico, Schillaci ritiene di fondamentale importanza che la pittura trovi il suo posto rispetto al tempo. Il riferimento al Romanticismo non è infatti attuato per via di un sentimento nostalgico, ma dettato dal desiderio di riattivare quel carattere intimamente connesso all'idea romantica di conoscenza progressiva, di movimento della coscienza verso l'assoluto. L'opera in questo senso viene considerata un prodotto che si rende autonomo dal suo creatore ed è in grado di disporre una trama di relazioni misteriose tra la contingenza, i mondi storici e l'infinito, l'assoluto.

Nella convinzione che un'opera non sia mai totalmente risolta, ma indichi piuttosto la natura transitoria di un progetto, l'autore si accosta ai suoi lavori come a dei "tentativi", che chiamano in causa pochi dati apparentemente elementari: la densità del colore steso sulla tela, che rende evidente il tipo di pennellata che è stata scelta per costruire un rapporto fra il sé e il mezzo; l'irregolarità dei limiti del quadro creata dagli strati di stucco che donano una qualità vibrante ai lavori. Ognuno di questi elementi è reiterabile in un numero illimitato di variabili che esercitano un'influenza sull'insieme attraverso interdipendenze molto complesse. La funzione estetica è affidata al colore: estesi strati si sovrappongono creando distanze e profondità illusorie, come finestre aperte sui tramonti dove l'ultima luce del giorno si fonde col buio della notte. Schillaci racconta che il suo lavoro non parla di nulla, illustra il vuoto. Racchiude linguaggi, racconta storie poi negate

nella pagina a fianco: Vincenzo Schillaci "Qualcosa sulla Vita" dal ciclo "Romanticism is not Romantic #9" 2020, olio su tela, 52 x 43 cm, ph courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlin

Vincenzo Schillaci "Rising of the Moon" 2020, ph courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlin





e celate dalla comprensione dell'impossibilità di asserire qualcosa di definitivo, che possa assumere valore di verità. Non vi è nessuna forma o rappresentazione dichiarata, ma una stesura perfettamente uniforme di numerosi strati sottili di olio, di una cromia leggera e allo stesso tempo gravosa, a predominanza di toni scuri. L'intento è quello di materializzare il mezzo d'espressione valorizzando i suoi limiti fisici e la sua sostanza: il rettangolo di ogni dipinto è inteso come campo d'azione, come un paesaggio che si stacca dallo sfondo della quotidianità e acquista un valore autonomo. In questa possibilità di una sensazione fluttuante e ambigua di identità indefinibili, il senso del colore e la sensazione di uno spazio palpabile diventano più reali di qualsiasi rappresentazione letterale.

Impredicibili nei loro mutamenti, i dipinti di Schillaci inducono a un'osservazione potenzialmente infinita: una condizione assoluta, al contempo effimera e contingente, la cui qualità ineffabile richiama all'attività dell'astro lunare. Il satellite notturno nella sua rivoluzione muta aspetto e, come un gigantesco orologio, determina il passare del tempo e agisce sulla trasformazione dei fenomeni naturali. Così, le opere di Schillaci si servono della trasformazione come linguaggio procedurale: attraverso l'atto di evocare l'elusivo e il transitorio, lo spettatore si impegna in una sorta di sublimazione, un atto di fede che trova il suo paradossale rovescio nel desiderio di momenti tangibili di realtà.

I dipinti a olio inclusi in mostra si pongono come aperture ipotetiche e capaci di creare una sospensione della miscredenza, aperture dalle quali è possibile percepire tutti i colori dello spettro in successione al tramonto. La luce diventa un elemento palpabile simile a un velo o una nebbia, quasi volessero sottolineare un livello di mascheramento dell'artista in una manifestazione esteriore. Nelle

due grandi tavole a campi di colore *Hoc Astrum* e *Das erotische Leben*, realizzate con una combinazione di diversi impasti pittorici, stucco e polvere di marmo (tecnica messa a punto dall'artista) sembra, per esempio, siano contenute visioni sfuggenti, come volessero alludere a immagini che non vengono mai del tutto messe a fuoco. La caratteristica specifica di questa pittura è il coinvolgimento diretto nello spazio emotivo e contemplativo dell'opera. A interrompere questa continuità interviene *Die Sonne*, riproduzione in bronzo di uno dei lavori a olio della serie, precedentemente calcato e distrutto. Ciò che ne risulta è l'esatta copia del dipinto, da cui viene eliminato il carattere emotivo/auratico dato dal colore. Tuttavia, riflettendo sul mezzo e sull'immaginario di un'opera, Schillaci utilizza il colore nella convinzione che possa essere sia informazione visiva o metafora, sia presenza fisica per affermare il carattere plastico del dipinto stesso. Questo medesimo intento muove la realizzazione della copia in bronzo, che intende spingere al limite la capacità simbolica del quadro per testarne la valenza, anche eliminando il carattere sensibile del colore e eludendo tutto ciò che ha a che fare con la pittura. Il bronzo non ha valore di copia, ma, assolvendo alla funzione di simulacro, assorbe completamente la natura del quadro, sostituendosi a quello e custodendone il mistero. In questo senso *Die Sonne* continua a vivere la sua esistenza di dipinto.

L'artista un'altra volta cerca un pretesto per riaffermare il significato della pittura e per parlarci del ruolo complesso che dovrebbe svolgere oggi. Presentando quasi una visione premonitrice di un futuro incerto, le opere in mostra si propongono come dei paesaggi psicologici, luoghi d'incerta identificazione biforcati tra interno ed esterno, che cercano in ultima analisi un'unità, un'integrazione.

Vincenzo Schillaci  
"Rising of the Moon", vista dello studio, ph courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlin

nella pagina a fianco: Vincenzo Schillaci "Das erotische Leben" 2020, tecnica mista su tavola, 200 x 160 cm, ph courtesy Galerie Rolando Anselmi, Berlin



